mondo visione

Un lieve aumento

Quasi cinquantamila ore di trasmissione: questo il totale di programmi offerti dalla RAI-TV, nel settore radio e televisione, nel corso del 1969. Si tratta di un altro record che segna un lieve aumento rispetto al 1968.

In particolare, le ore di trasmissione televisiva sono state 5517 rispetto alle 5494 del 1968, con un incremento certamente diviso fra trasmissioni locali e nazionali. Le prime hanno infatti raggiunto le 529 ore, mentre le seconde sono passate dalle 4945 del 1968 alle 4988 dell'anno scorso. Da rilevare che il primo canale ha raggiunto le 3674 ore e il secondo 1314.

Per quanto riguarda la radio, le trasmissioni su rete nazionale hanno coperto 17.748 ore (contro le 17.190 dell'anno precedente); quelle su rete locale hanno coperto 15.019 ore (contro le 17.177 del '68); quelle per l'estero 17.094 ore (11.332 nel '68). Il totale per il '69 è stato dunque di 49.861 ore contro le 45.699 dell'anno precedente.

Dall'Italia

Non ho tempo — Questo il titolo di un originale televisivo che Ansano Giannarelli sta girando di «Sierra Maestra» sta preparando per la televisione. Sarà la storia di Evariste Galois morto nel 1832 in seguito a un duello, subito dopo aver scritto alcune pagine di fondamentale importanza per la storia della matematica. «Non ho tempo» è l'ultima frase annotata a margine di quei preziosi appunti.

Sceneggiato francese — Ancora uno sceneggiato francese a puntate (sette) sta per lasciare la compagnia sui nostri teleschermi. Si tratta, ancora una volta, di racconti avventurosi di scarsa consistenza, intitolati «I compagni di Baal».

Le cinque donne — Franca Valeri sta già lavorando alle cinque donne che interpreteranno la commedia di altrettanti sceneggiati televisivi che andranno in onda nei prossimi mesi: sono una donna ossessionata dalla moda, una cantante alle prese con una giornalista inesperta, una donna tradita e abbandonata, una ostessa milanese, una giovane coinvolta in un fatto di cronaca.

Per il mare — Per gli appassionati del mare inizierà in giugno una nuova rubrica radiofonica intitolata, senza molta fantasia, «Mare mare». La sta preparando il settore «informazione e dibattiti» del Giornale radio.

Un ora per ragazzi — Per la «TV dei ragazzi» è in preparazione un programma dal titolo «Dalle origini alla storia», che avrà carattere sperimentale: si propone di sottoporre all'analisi critica dei giovani alcuni episodi della storia italiana ed europea. Il primo riguarda Annibale a Garibaldi, da Cavour alla Toscana a Napoleone.

Dall'Inghilterra — Uno dei più noti produttori della fantasia di «gialli» è di Frank Cheetham autore di «Melissa» e «Giovanna sull'una mattina» sta per giungere sui nostri teleschermi in una serie di sceneggiati prodotti in collaborazione con la BBC: si tratta di Bob Tucson, un investigatore informale, dai modi popolarissimi in Gran Bretagna.

Dall'estero

Colore a sorpresa — Sorprendendo ogni previsione, il 1969 si è rivelato l'anno buono per il colore in Gran Bretagna. Secondo le più aggiornate statistiche, sono stati venduti ben 154.000 apparecchi: cioè il 27% in più rispetto al previsto. Naturalmente la cifra è ancora irrisoria rispetto al milione e mezzo, che ha registrato una vendita di 1.653.000 apparecchi; una cifra che è comunque inferiore del 5 per cento rispetto a quella del 1968.

E in più — Il piccolissimo Liechtenstein ha segnalato, l'anno scorso, i 3526 abbonati alla televisione. La cifra, per quanto esigua, segna un incremento rispetto alla precedente di 342 unità. L'incremento delle radiodiffusioni è stato invece di 30 unità.

Franca Valeri

filatelia

Vaticano: Concilio Vaticano I — Il 29 aprile le Poste vaticane emetteranno una serie di tre francobolli (20, 50 e 130 lire) per ricordare il Concilio Vaticano I. La tiratura sarà di 1.750.000 serie, la validità postale illimitata. La scelta dell'avvenimento da commemorare si inserisce molto bene nella marcia a ritroso compiuta dalla Chiesa negli ultimi anni.

Altre notizie interessanti dal Vaticano riguardano l'esaurimento degli alti valori della serie «Europa» e «Osaka»: nel primo caso si tratta di un esaurimento normale, nel secondo non si può escludere la manovretta speculativa. In ogni caso i collezionisti, prima di farsi pigliare per il collo, ricordino che una tiratura di 1.750.000 serie (tale è la tiratura della serie «Osaka») basta e avanza.

Una succosa piccola rivista — La rivista «Vita e valore del collezionismo» edita dal Centro Filatelico Internazionale (Via Boiardo, 27 - 20127 Milano) ha compiuto dieci anni. La rivista ha conservato l'aspetto modesto, ma ciò non diminuisce l'interesse del suo contenuto. Il numero 51, il più recente, è in gran parte dedicato alla seconda emissione del Lombardo-Veneto. Lo studio è interessante, non solo perché compendia i dati finora noti, ma anche, e soprattutto, perché riporta il prospetto delle tariffe in vigore da Milano per località dell'Impero Austriaco, degli Stati Sardi, della Svizzera, dei ducati di Parma e Piacenza e di Modena, della Toscana, dello Stato Pontificio, del Regno delle Due Sicilie, di Malta, della Confederazione Germanica. Sono dati del più alto interesse e fino ad ora non riportati dalla stampa filatelica.

Manifestazioni — Molto fitto il calendario delle manifestazioni in programma per le prossime settimane. Nei giorni 18 e 19 aprile sono in programma manifestazioni filateliche a Vignola (Circolo Amicizia, via Paradisi 11) e a Bologna. A Ferrara (Salone della Posta Centrale) il 19 aprile si tiene una mostra riservata agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori della provincia; la manifestazione è organizzata dalla Sezione filatelico-numismatica del Dopolavoro dei postelegrafonici. Mostre filateliche «scout» sono in programma per il 23 aprile a Fano (sala Manzoni) e per il 23, 24, 25 e 26 aprile ad Ancona. Nei giorni 5 e 6 aprile sono in programma manifestazioni ad Alessandria, Trieste, Rivarolo Canavese, Riva del Garda, Imola, Guidonia, Casarsa.

Farfalle della Somalia — Il 25 marzo le Poste somale hanno emesso una serie di quattro francobolli, riproducenti ciascuno una farfalla di una specie diversa. La composizione della serie è la seguente: 0,25 scellini somali, «Nivprale vevanes»; 0,58 sh. so., «Leschenault»; 1,50 sh. so., «Papilio (ornytoptera) aeacus»; 2 sh. so., «Urania riphaeus». I bozzetti sono della signora Mira Ahmed; la tiratura è di 100 mila serie complete.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

Tognazzi debutta alla regia

Non c'è pace per gli antigialisti televisivi. Muore un poliziesco oggi e ne nasce uno domani. Domani, infatti, inizia la serie — fortunatamente con evidente accento umoristico — di **Frank Bertolazzi investigatore**, diretta e interpretata da Ugo Tognazzi, su testi di Age e Scalpelli (una coppia di sceneggiatori che ha fornito una costante altalena di prestazioni, ma alla quale si dovrebbe dare qualche affidamento).

Come dice il titolo, Bertolazzi è un detective che — di settimana in settimana — sarà alle prese con altrettanti «casi» da risolvere: come preannuncia la presenza di Tognazzi, si tratta comunque di un investigatore in tono minore, casareccio, e piuttosto scombinato. Intorno a lui ruoteranno e dovrebbero prender vita forse oltre l'intreccio delle singole storie, l'intera famiglia: il suocero Domenico (Umberto Spadaro), la moglie Ines (Margot Trooger), la figlia Claretta (Claudia Butenuth), il figlio Daniele (Banjamin Levi). Ne avremo per sei settimane.

Nella foto: Claudia Butenut e Tognazzi in una scena del primo episodio, «Sparita il giorno delle nozze».

Ridotto per la «Tv dei ragazzi» il libro di Ada Marchesini Gobetti

Un «Diario» di 25 anni fa

Incontro con il figlio Paolo e con il regista-adattatore Giuseppe Fina - Una sceneggiatura difficile - Il telefilm girato sui luoghi dove si svolsero realmente i fatti

«Credo di dover cominciare il mio diario partigiano dal 10 settembre 1943. E' a quella data che si può far risalire l'inizio di un intenso lavoro di preparazione all'insurrezione della primavera 1945. Erano le quattro del pomeriggio: con Paolo, mio figlio, Ettore mio marito e un'amica, stavo distribuendo manifestini per le strade. All'improvviso un rumore di macchine. Non volevo credere ai miei occhi: stava passando una lunga fila di automobili tedesche. La gioia, l'entusiasmo provato soltanto due giorni prima — l'8 settembre — per l'armistizio, crollavano all'improvviso. I tedeschi non erano venuti per trattare la resa ma era Torino che si consegnava ai tedeschi, per decisione del comandante, generale Adamo Rossi. Tutti avevano sperato che le proposte dei tedeschi venissero respinte e che Torino si difendesse. Non fu così, quei manifestini che tenevo in mano con le parole "Resistenza", "Volontà rivoluzionaria", "Libertà", "Giustizia" parvero d'un tratto vane, pietose, irreali».

Con queste parole, dette «fuori campo» dalla voce di Anna Miserocchi, mentre sul video apparirà una strada di Torino, inizia il racconto, il diario di due lunghi anni di lotta, che da quel buio, ormai lontano autunno della nostra recente storia, si conclusero nella grande speranza della popolare «festa d'aprile» del 1945: la liberazione dai nazisti e dai fascisti. Il racconto — uno sceneggiato televisivo che andrà in onda venerdì 24 alle 17,45 per la *TV dei ragazzi* (probabilmente verrà replicato nelle trasmissioni serali) — è tratto appunto dal *Diario partigiano* scritto da Ada Marchesini Gobetti, la combattiva vedova di Piero, scomparsa due anni or sono, dopo una intensa vita di lotte, di impegno politico, morale ed intellettuale, sviluppati soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, in una instancabile attività di moderna, democratica educatrice, testimoniata tra l'altro da numerosi scritti pedagogici (basterebbe ricordare l'ancora attualissimo *Non lasciamoli soli*, e per i più piccoli *La storia del gallo Sebastiano*), ed alla creazione e direzione, sino agli ultimi giorni della sua vita, del *Giornale dei genitori*.

Una impresa, un compito non certo facili quelli di visualizzare, sintetizzare per il piccolo schermo, in un'ora di trasmissione le fitte pagine di diario — circa 400 — in cui l'autrice ha raccontato l'impegno partigiano della sua famiglia e di quanti, amici e compagni, in quegli anni scelsero, ancora in età giovanissima, la via della lotta armata contro il nemico di sempre. Il volume, pubblicato da Einaudi nel '56 (attualmente è esaurito, ma ne è prevista a breve scadenza una riedizione per le scuole), è stato liberamente ma fedelmente adattato per la realizzazione televisiva da Giorgio Buridan e Giuseppe Fina. Realizzato dal centro di produzione di Torino è stato in gran parte filmato negli stessi luoghi dove effettivamente si svolsero i fatti: Val Germanasca, Val di Susa e Torino. Nessuna ripresa è stata quindi ricostruita in studio; gli interni sono stati girati parte in casa Gobetti, parte in una vecchia tipografia ed alcuni in strade della città. Gli avvenimenti descritti nel «diario», manterranno, per una maggiore fedeltà al testo, la narrazione in prima persona, come raccontati dalla stessa autrice, interpretata sul video dall'attrice Anna Miserocchi. Accanto a lei, altri due personaggi principali: Ettore Marchesini, suo secondo marito (l'attore è Carlo Enrici), e Paolo Gobetti, suo figlio allora diciottenne, interpretato dal giovane Massimo Giuliani. Attorno a loro numerosi personaggi di secondo piano, per lo più ragazzi partigiani sui 18-20 anni ed un vasto coro di figure minori: donne e ragazzi di paese, studenti, contadini, bimbi, militi fascisti, soldati tedeschi, alpini della Monte Rosa, rappresentanti del CLN di Torino, partigiani italiani e francesi, per circa un centinaio di altri personaggi, in gran parte scelti sui luoghi delle riprese, quasi come in un ritorno, in chiave televisiva, alla passata stagione del nostro neorealismo cinematografico.

Il lavoro di adattamento è passato attraverso la stesura di due successive sceneggiature. «Le ho lette tutte e due — ci ha detto Paolo Gobetti, col quale ci siamo incontrati nei locali del "Centro studi Pietro Gobetti", al n. 6 di via Fabro — e mi sembra senz'altro che la seconda abbia trovato la soluzione adatta per meglio sintetizzare sul piccolo schermo, in un'ora di trasmissione, il libro scritto da mia madre: cioè la voce fuori campo, eliminando così il rischio di falsare con lunghi dialoghi l'essenza personale, appunto diaristica del libro. Certo, anche così vi saranno dei limiti, inevitabili del resto in riduzioni del genere. Prevarranno probabilmente gli aspetti, i toni illustrativi, ma nel complesso, dai contatti che ho avuto con Fina, regista oltre che adattatore della trasmissione, ho avuto un'ottima impressione. Da parte mia — prosegue Paolo — ho cercato di essergli utile fornendogli tutte le indicazioni basate sui miei ricordi, relative ai luoghi geografici, agli ambienti, alle varie persone della vicenda, come parlavano, come agivano, come si muovevano. Ecco, la mia collaborazione si è limitata a questo. Certo vi è un altro grosso limite, che è poi, in parte, il pregio e il difetto dello stesso libro di mia madre: non so se Fina, in sede di riprese, è riuscito a superarlo. Me lo auguro... cioè che ci sono sempre io, il che per me è alquanto drammatico, o almeno imbarazzante, anche se, nelle pagine del diario ciò rappresenta, ma più diluito, il modo di mia madre di vedere la lotta sia attraverso se stessa, sia attraverso me, i miei occhi».

Fina l'abbiamo trovato in sala di montaggio; aveva terminato da poco di visionare alcune scene.

«Oggi la Resistenza la si può, la si deve vedere in un modo meno agiografico, più umano; andando cioè dentro le pieghe, tra le piccole cose, le piccole ansie, le attese. Questo è lo spirito del diario della Gobetti: non certo eroico, non certo epico ma rivissuto nell'ambito di un autentico rapporto madre-figlio che crea una nuova dimensione in cui la Resistenza viene rappresentata, restituita in un duplice aspetto: un profondo bisogno di libertà personale e una naturale ansietà materna, di chi segue da vicino l'attività del proprio figlio, giovanissimo partigiano, facendo la partigiana lei stessa. Da ciò deriva, e questo è un aspetto che mi ha particolarmente colpito, interessato — ci dice ancora Fina — il conflitto tutto interiore del dolore nell'affetto materno, come fatto necessario nei confronti di un ideale superiore, la libertà, la Resistenza. Cioè, la necessità della sofferenza per raggiungere qualcosa che è dentro e fuori di noi nello stesso tempo. In altre parole la libertà, come appunto nel caso della Gobetti, non è solo martirio, non è solo eroismo, ma è prima di tutto dolore, sofferenza».

Nino Ferrero